

TESTIMONIANZE Dopo l'ictus che ha colpito don Dossetti

Un incontro commovente Piccola Famiglia racconta

In questi ultimi anni siamo stati visitati, molto più che in passato, dalla sofferenza e dalle malattie inguaribili: così il Signore ha voluto renderci partecipi in maniera più diretta alla croce che segna, a volte in modo così duro, la nostra generazione. Particolarmente questa sofferenza ha colpito il nostro fratello don Umberto Neri che per decenni ci ha illuminato con le sue parole, il suo magistero e la sua vasta conoscenza del pensiero religioso, e che in questo ultimo anno non fa che ripeterci: «desidero soffrire da cristiano», «devo insegnare anche a portare la malattia implacabile perché è bello tramontare al mondo per risorgere in Cristo». Ma ancor più siamo stati testimoni della singolare vicenda di don Giuseppe Dossetti che già 17 anni fa fu colpito da ictus a Nazareth: fu un primo campanello d'allarme che iniziò a tenerci molto vigilanti, memori della parola che il Signore «sta alla porta e bussava», ma ancor più che la sua venuta è improvvisa come quella del ladro.

Da allora ad oggi si sono alternati momenti di trepidazione e speranza, riprese inaspettate e nuovi malanni che ci hanno allenato ad una più fiduciosa consegna di tutto al Signore. Come è comprovato dalla tradizione, la malattia è portatrice di Grazia, perché associa il paziente a una più viva partecipazione alla vera vita del suo Signore che ha fatto della sofferenza innocente e della morte di croce l'arma sicura per passare da questo mondo alla Casa del Padre. È solo così che il cristiano può seguire l'avvicinarsi degli eventi della vita e particolarmente di quelli più inspiegabili, di quelli ancor più indecifrabili che sono le ore nel letto dell'ospedale quando sembra che rimanga solo un fioco respiro.

Così la nostra famiglia ha cercato di vivere questi ultimi anni e ancora queste ore che hanno portato di nuovo don Giuseppe, all'improvviso in ospedale domenica scorsa, alle 16 perché colpito da una ischemia cerebrale, quindi impotente e afono. Colpito alla parte sinistra a-

vrebbe dovuto conservare la parola, ma questa volta il suo e nostro silenzio si è fatto ancora più profondo. È l'ora della preghiera, è l'ora di conoscere che siamo figli in una chiesa che ci ama. Anche questa volta la sollecita premura del nostro Pastore si è fatta subito attenta e il Cardinale ha voluto rendersi presente con la sua preghiera, la sua benedizione e il suo grande affetto al capezzale di don Giuseppe. È visibile, in questi momenti, che il Vangelo anche nelle parole più semplici rivela un ministero che per noi sarebbe inconoscibile: «Ero infermo e mi avete visitato». Non sarebbe sufficiente pensare che sono solo sensi esterni che rivelano amicizia quando il Pastore di una Chiesa con la sua grazia di guida delle nostre anime si fa partecipe della sofferenza di cui soffre, si fa consolatore di chi trepida, si fa portatore della benedizione del Padre celeste. A questa visita don Giuseppe risponde con una parola di gratitudine ricavata indicando con l'indice le diverse lettere su un cartello che contiene l'alfabeto, «La ringrazio moltissimo!».

La commozione è grande ancor più che in altre visite analoghe nelle quali l'animo di don Giuseppe si effonde in un pianto intenso perché esprime così il suo amore per la Chiesa e per il Suo Pastore. I medici rimangono ancora prudenti nel declinare il processo della malattia: è richiesto il massimo riposo, la custodia del suo silenzio che è riempito da una preghiera ancor più accorata: martedì sera ha chiesto che gli si scrivessero delle brevi preghiere che desiderava avere vicino: «Noi ti lodiamo e ti benediciamo, o Cristo, perché con la tua santa croce hai redento il mondo». «Nelle tue mani, o Signore, affido il mio spirito». «Signore Gesù Cristo, Figlio di Dio, abbi pietà di un peccatore». In genere è in uno stato di torpore mite e sereno, abbozza qualche sorriso. Sembra risparmiarsi il più possibile le energie e segna ancora col dito sull'alfabeto «Dio mi spinge al silenzio».

Piccola Famiglia dell'Annunziata